



**Università degli Studi di Padova**  
**Dipartimento di Medicina Molecolare**

*Corso di Laurea Magistrale in  
Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie*  
*Presidente: Ch.mo Prof. Daniele Rodriguez*

**TESI DI LAUREA**

PROPOSTA DI UN DIARIO QUALE STRUMENTO DI ACCOMPAGNAMENTO  
FORMATIVO AL TIROCINIO PER GLI STUDENTI DEL CORSO DI LAUREA IN  
FISIOTERAPIA DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

RELATRICE: Dott.ssa Anna Pilat

Correlatore: Dott. Natale Migliorino

LAUREANDA: Dott.ssa Sabrina Miotto

Anno Accademico 2015- 2016



## INDICE

INTRODUZIONE.....	1
1. CONTESTO FORMATIVO.....	3
1.1 Il tirocinio professionalizzante: riferimenti teorici.....	3
1.2 Il tirocinio formativo del Corso di Laurea in Fisioterapia.....	5
2. LA CORNICE CONCETTUALE DI RIFERIMENTO .....	7
2.1 Raccontare per guadagnare sapere dall'esperienza umana .....	7
2.2 L'importanza dell'apprendere dall'esperienza e dalla riflessione nelle professioni di cura.....	8
2.3 Scrivere e formarsi.....	10
2.4 Il Diario: tipologie e caratteristiche.....	11
2.5 Grounded Theory .....	14
3. DISEGNO DI RICERCA .....	17
3.1 Scopo della ricerca.....	17
3.2 Fasi della ricerca: materiali e metodi di indagine .....	17
3.2.1 I FASE: Creazione del diario di bordo .....	18
3.2.2 II FASE: Somministrazione e raccolta del diario di bordo agli studenti .....	19
3.2.3 III FASE: Lettura e analisi dei diari di bordo .....	19
4. RISULTATI .....	21
5. DISCUSSIONE .....	25
5.1 Discussione dei risultati: commento dei temi principali .....	25
5.2 Punti di forza e criticità del Diario di Bordo .....	34
6. CONCLUSIONI.....	36
7. BIBLIOGRAFIA.....	I
1. Allegato. Diario di bordo proposto agli studenti .....	IV



## RIASSUNTO

**Introduzione.** Nel tirocinio formativo delle professioni sanitarie è essenziale sviluppare una capacità adeguata per poter “ imparare dall’esperienza” e per poter raccordare teoria e prassi nell’ambito di una pratica riflessiva alimentata dall’uso di strategie e strumenti adeguati. “Imparare ad imparare dall’esperienza” appare un’abilità centrale nello sviluppo di un professionista competente. . Il “*Diario di bordo del tirocinio*” può essere uno strumento per facilitare l’espressione, la consapevolezza, la riflessione, l’approfondimento e l’elaborazione dell’esperienza del tirocinio.

**Scopo.** La presente ricerca ha perseguito lo scopo di far emergere il punto di vista e le riflessioni dello studente-tirocinante sull’esperienza di tirocinio attraverso l’uso di un diario, per poter evidenziare individuare i tratti di qualità e eventuali criticità delle esperienze di tirocinio degli studenti del terzo anno del Corso di Laurea in Fisioterapia dell’Università di Padova. Inoltre, si vuole indagare la validità dello strumento proposto.

**Materiali e Metodi.** Durante gli incontri tutoriali del tirocinio area neurologico adulto, è stato proposto agli studenti del terzo anno del Corso di Laurea in Fisioterapia dell’Università degli Studi di Padova dell’anno accademico 2015/2016, uno strumento di scrittura narrativa autobiografica, il diario. Il diario di bordo è stato somministrato ad un campione di 19 studenti ed il materiale raccolto è stato analizzato secondo una metodologia della ricerca qualitativa, la “Grounded Theory”.

**Risultati.** Dall’analisi dei diari di bordo (n=19) sono emersi dei temi principali (n= 5), più significativi e più ricorrenti nei testi degli studenti: *aspettativa, emozione, relazioni, difficoltà, crescita professionale e personale.*

**Conclusioni.** La ricerca ha riguardato le testimonianze degli studenti che, in quanto diretti protagonisti, hanno raccontato le loro esperienze di tirocinio. In questo senso si ritiene che ogni azione tesa al miglioramento del “mondo tirocinio” debba essere frutto di dinamiche di riflessione, che è bene coinvolgano gli studenti stessi. Si può affermare che, in accordo con la letteratura, il “Diario di bordo” può essere considerato uno strumento formativo di supporto agli studenti del Corso di Laurea in Fisioterapia nell’apprendimento dall’esperienza di tirocinio.

## SUMMARY

**Introduction.** In health professions' formative training, it's essential developing an appropriate capability to be able to "learn by experience" and to merge theory and practice within a reflective practice powered by the use of appropriate strategies and tools. "Learning to learn by experience" appears a fundamental skill in the growth of a qualified practitioner. The "training logbook" is a tool to facilitate the verbalizing, the awareness, the meditation, the deepening and the processing about training experience.

**Aim.** This research has the goal to bring out student's point of view and reflections about training experience through using a diary in order to point out any issues due to experience and to detect quality features during the training of physiotherapy third year's students at University of Padua.

Besides, there's the will to investigate on validity of the proposed tool.

**Materials and methods.** Through tutorial meetings of neurological adult area training, it's been proposed a logbook as an autobiographical narrative writing tool to physiotherapy third year's students at University of Padua, attending academic year 2015/2016. The logbook was given to a sample of 19 students and then collected for being analyzed according to a methodology of qualitative research, the "Grounded Theory".

**Results.** Main themes (n=5) was emerged from the logbook's analysis (n=19). The following themes were the most significant and recurrent in students' texts: *expectation, emotion, relationships, difficulties, professional and personal growth*.

**Conclusions.** This research was focused on students' evidences since the students were directly involved. So they relate their training experience. In this way, it's to consider that any single action aimed at improving the "training world" should be resulting from reflection dynamics involving all the students as well. In conclusion, it can be stated that, in accordance with the scientific literature, the logbook might be considered, for physiotherapy students, as a formative and supporting tool for learning by training experience.

## INTRODUZIONE

Nel tirocinio formativo delle professioni sanitarie è essenziale sviluppare una capacità adeguata per poter “imparare dall’esperienza” e per poter raccordare teoria e prassi nell’ambito di una pratica riflessiva alimentata dall’uso di strategie e strumenti adeguati. “Imparare ad imparare dall’esperienza” appare un’abilità centrale nello sviluppo di un professionista competente.

La scrittura della propria esperienza formativa è da tempo utilizzata in ambito sanitario per sviluppare riflessione e apprendimento. Essa viene utilizzata per sostenere lo sviluppo della competenza clinica, etica e della conoscenza di sé. L’annotazione dell’esperienza viene, inoltre, utilizzata nella formazione sanitaria per sviluppare apprendimenti clinici oppure una più globale crescita professionale e personale.

Nella prospettiva delle pratiche narrative, il diario è pensato per una scrittura immediata, poco differita, e questo è il suo vantaggio: fermare l’accaduto lì, nel suo primo manifestarsi alla nostra coscienza, al nostro pensiero. Diari emozionali, esperienziali e riflessivi sono accomunati dal voler conservare l’esperienza come esigenza primaria di fermarla lì, sul foglio. Con il diario di bordo si racconta il vissuto, per interrogarlo e fornirgli senso. Il pensiero centrale è quello della scrittura riflessiva come potente strumento di sviluppo professionale.

All’interno del periodo di tirocinio degli studenti di fisioterapia dell’Università di Padova si colloca l’attività tutoriale che ha una valenza formativa peculiare in quanto rappresenta un punto di incontro tra le lezioni teoriche e l’esperienza di tirocinio. Durante gli incontri tutoriali del tirocinio area neurologico adulto, è stato proposto agli studenti del terzo anno del Corso di Laurea in Fisioterapia dell’Università degli Studi di Padova dell’anno scolastico 2015/2016, uno strumento di scrittura narrativa autobiografica, ovvero il diario di bordo.

Con il seguente studio si intende dar voce all’esperienza soggettiva dello studente entro uno spazio di riflessione sull’esperienza. Il materiale raccolto è stato elaborato mediante un’analisi di tipo qualitativo, utilizzando la metodologia della Grounded Theory. Dai testi verranno ricavati dei dati utili alla riflessione sul valore e le implicazioni formative dello strumento proposto: il diario di bordo.

Il motivo per cui è stata sviluppata questa tesi è quello di fornire uno strumento formativo per la crescita professionale e personale degli studenti-tirocinanti, come attivi “pionieri” della loro esperienza di tirocinio.



## 1. CONTESTO FORMATIVO

### 1.1 Il tirocinio professionalizzante: riferimenti teorici

*Molte cose nella vita non possono essere trasmesse bene attraverso le Parole, i concetti o i libri. I colori che noi vediamo non possono essere descritti ad un uomo nato cieco. Solo un nuotatore sa come ci si sente nuotando; chi non sa nuotare, attraverso tutte le parole e i libri del mondo, può solo farsene una pallidissima idea. I più giovani devono attendere fino a che non diventano genitori per comprendere appieno cosa significa e dire “non me ne ero reso conto”.*

*Forse è meglio dire che tutto della vita deve essere per prima cosa conosciuto attraverso l’esperienza.*

*Nulla può sostituire l’esperienza, proprio nulla.”*

*Abraham H. Maslow in “The Psychology of Science” (1966)*

Il tirocinio costituisce uno dei momenti fondamentali ed irrinunciabili per la formazione delle professioni sanitarie ed in particolare del fisioterapista. L’apprendimento dall’esperienza e l’ingresso dello studente nelle comunità di pratica (Boud, 1989; Saiani et al, 1997) si realizza principalmente in questo contesto.

Il tirocinio può essere definito come “...l’insieme delle esperienze circoscritte nel tempo, formalizzate da un processo educativo, assistite da esperti, con possibilità di verifiche in itinere e finali..” ovvero “ un processo di legittimazione del ruolo in cui i protagonisti, sperimentano e consolidano i comportamenti ed imparano ad esercitare, con modalità convenzionale, lo specifico della professione alla quale aspirano” (Sasso et al., 2003).

Sostanzialmente il tirocinio, con la complessa esperienza di “vita vera vissuta” costituisce l’attività formativa che più di tutta consente il raggiungimento delle competenze “core”, cioè le fondamentali e distintive, che lo studente fisioterapista dovrebbe acquisire nel suo percorso formativo.

Nei percorsi formativi di base dei fisioterapisti il tirocinio curricolare va obbligatoriamente certificato per conseguire il titolo di studio (Bisleri e Giraldo, 1990). Ciò costituisce un indicatore dell’internò professionalizzante perseguito da tali percorsi formativi.

Cosa significa imparare attraverso l’esperienza? Quanto e come programmare tale apprendimento? Come “accompagnarlo”? Quali soggetti sono coinvolti? Sottesa a tutte

queste domande vi è poi una questione particolarmente delicata, quella del rapporto fra teoria e pratica nell'agire professionale e, in particolare, nel complesso campo dei servizi sanitari.

Nel tirocinio, l'apprendimento avviene principalmente attraverso l'esperienza (Hobbs, 1992). Ogni apprendimento dell'essere umano in tutto il corso della vita è veicolato dall'esperienza: nutrirsi, giocare, leggere un libro, ascoltare, osservare l'ambiente che ci circonda sono tutte esperienze da cui si impara, così come sono esperienze "illuminanti" il contatto fisico con altri essere viventi, i rapporti interpersonali, la risoluzione di un problema o la riorganizzazione di una struttura.

L'esperienza di per se stessa non è sufficiente per generare apprendimento: essa deve in qualche modo "riverberare" all'interno del soggetto, sotto forma di feedback percepiti. Il feedback è un'informazione di ritorno che, mediata da filtri di ricezione e selezione cognitiva, ha l'effetto di confermare o disconfermare i comportamenti messi in atto dall'individuo nel contesto di quell'esperienza e di orientare quelli che terrà in occasioni percepite come analoghe.

L'apprendimento per esperienza che ci si attende in un tirocinio a taratura professionalizzante si riferisce a:

- Un tipo particolare di esperienza, vale a dire l'immersione in un contesto lavorativo reale che comporti sia l'osservazione dell'attività dei professionisti già esperti sia, soprattutto, la diretta sperimentazione di tali attività
- Un particolare oggetto di apprendimento, vale a dire una precisa competenza professionale, la quale coinvolge sia la dimensione comportamentale che quella cognitiva ed emotiva-affettiva e richiede dunque un apprendimento complesso, nel quale la semplice percezione del feedback è solo il primo passo.

Un limite comune nei tirocini delle professioni sanitarie riabilitative è l'attenzione rivolta allo sviluppo di opportunità di riflessioni che corrano in parallelo all'esperienza. In questo modo, il passaggio dall'esperienza alla riflessione, e quindi la generalizzazione di quanto appreso nello specifico, viene lasciato esclusivamente al professionista in formazione.

In realtà la riflessione e la sistematizzazione dell'esperienza sono un passaggio critico per l'apprendimento. Risulta pertanto incongruo non offrire al tirocinante un supporto adeguato in tal senso.

## 1.2 Il tirocinio formativo del Corso di Laurea in Fisioterapia

L'esperienza di tirocinio è il momento più atteso da uno studente, in quanto permette l'osservazione diretta e concreta della corrispondenza tra il lavoro d'aula previsto dal programma e il lavoro vero e proprio svolto da un professionista all'interno di un servizio. Il tirocinio, quindi, diventa uno strumento di apprendimento personale che consente di verificare le personali aspettative che uno studente nutre con la realtà di lavoro nei servizi. Si può affermare che l'esperienza del tirocinio per gli studenti, rappresenti anche il più importante strumento introspettivo di orientamento personale, per verificare la solidità o meno, delle ragioni e delle attitudini determinanti la scelta della professione e del corso di studi universitario.

Franca Olivetti Manoukian utilizza la metafora del viaggio per descrivere il significato del tirocinio *"..un viaggio organizzato in un paese sconosciuto"*. In questo gli studenti si riconoscono in quanto questa esperienza li conduce in enti, servizi, professionalità a loro nuove e sconosciute. Non è un'esperienza che si può fare in autonomia, va programmata per evitare che si diventi "studenti viaggiatori fai da te": è necessaria una guida esterna, ovvero il supervisore, che introduce alla conoscenza dell'organizzazione, del sistema dei servizi, del ruolo professionale, anche presentando gli aspetti critici del lavoro, alla sperimentazione pratica di attività. In relazione con il tutor clinico, riferimento indispensabile per riflettere e rielaborare le esperienze.

In contemporanea al tirocinio clinico lo studente di fisioterapia partecipa all'attività tutoriale condotta da un tutor universitario. Questa occasione didattica è stata possibile solamente in seguito alla Legge del 19 novembre 1990, n. 341 "Riforma degli ordinamenti didattici universitari", all'art. 13, che istituisce il ruolo del Tutorato. Al par. 2 si legge:

*"Il Tutorato è finalizzato ad orientare ed assistere gli studenti lungo il corso degli studi, a renderli attivamente partecipi del processo formativo, a rimuovere gli ostacoli ad una proficua frequenza ai corsi, anche attraverso iniziative rapportate alle necessità, alle attitudini ed alle esigenze dei singoli"* .

Il Decreto Ministeriale 24 luglio 1996, Tabella XVIII-ter, istitutivo degli insegnamenti teorico-pratici, al Comma 4 art.2 prevede quanto segue: *" Il Tutor è responsabile delle attività a lui affidate; egli contribuisce alla valutazione di ciascun periodo di tirocinio, nonché alla formulazione del giudizio finale"*.

*“Il Tutor è pertanto un operatore dello specifico professionale addetto alla formazione, che orienta, assiste, consiglia, rimuove ostacoli e rende lo studente attivo e partecipe al processo formativo, nell’ambito della programmazione didattica” (C. Colombini, G. Granzotto, M.Lotter, N.Migliorino, A.Quinci, T. Risso, M. Veronese; 2004).*

*“ Il termine tutor deriva dal verbo latino “Tutari”, intensivo di “Tueri”, che significa “proteggere, difendere e custodire”. Nella moderna accezione, il significato di Tutor connota una funzione di guida a garanzia del raggiungimento degli obiettivi formativi. L’insegnamento tutoriale è una modalità didattica incentrata sull’apprendimento attivo degli studenti, che sfrutta le risorse del gruppo ed utilizza, per la sua conduzione, tecniche specifiche.” (C. Colombini, G. Granzotto, M.Lotter, N.Migliorino, A.Quinci, T. Risso, M. Veronese; 2004).*

L’ordinamento didattico del Corso di laurea in Fisioterapia dell’Università degli Studi di Padova prevede che il tirocinio pratico al terzo anno comprenda i seguenti ambiti: riabilitazione ortopedico-traumatologica, riabilitazione delle disabilità viscerali, riabilitazione dell’età evolutiva e riabilitazione neuropsicologica dell’adulto. L’attività formativa del tirocinio del terzo anno si svolge durante un periodo di otto settimane, per ciascuno dei quattro ambiti di interesse e prevede in contemporanea all’esperienza clinica degli incontri di attività tutoriale a carattere teorico-pratico.

## 2. LA CORNICE CONCETTUALE DI RIFERIMENTO

### 2.1 Raccontare per guadagnare sapere dall'esperienza umana

La conoscenza dell'uomo inizia il suo viaggio verso il sapere attraverso una modalità peculiare del pensiero: quella narrativa. Tutto ebbe inizio fin dalle prime testimonianze dell'uomo sulla terra raccontate dai miti cosmogonici, detti miti poiché erano narrazioni create dal pensiero umano per conoscere e dare senso a quanto accadeva nel mondo e nella vita.

Le modalità del ragionamento mitico e del racconto sono state progressivamente sostituite dal ragionamento logico e razionale soprattutto dopo la rivoluzione scientifica introdotta da Galileo.

Il metodo scientifico è stato quindi considerato come l'unico adeguato per generare conoscenza e ciò ha significativamente orientato la costruzione del sapere nel mondo occidentale.

Soltanto nella seconda metà del Novecento la narrazione ed il pensiero narrativo torneranno ad essere ripensati e rivalutati grazie alla nascita del complesso movimento che ha portato alla rivoluzione epistemologica che ha conferito nuovamente a questi concetti l'importanza per la formazione e lo sviluppo della conoscenza dell'uomo.

Per sottolineare quanto appena evidenziato, è opportuno citare il contributo di Jerome Bruner (1992): “ *La nostra capacità di tradurre l'esperienza in termini narrativi non è solo un gioco infantile, quanto piuttosto uno strumento di creazione di significato che domina gran parte della vita nell'ambito di una cultura* ”.

In ambito italiano, Duccio Demetrio molto si è occupato di narrazione, definendo l'attitudine a narrare come un “istinto” (Demetrio, 2012, p.45) per l'uomo e per il suo conoscere, dal momento che “ *i racconti strutturano, organizzano, ordinano in nostri comportamenti più quotidiani e prosaici*” (Demetrio, 2012). In questo senso, il pensare per storie è proprio una delle modalità di articolazione e strutturazione del nostro pensiero, intendendo con questa felice immagine il bisogno della mente di costruire schemi o strutture cognitive e cerebrali tali da dar luogo ad un'attività pensante in evoluzione grazie a connessioni neuronali sempre più complesse (Demetrio, 2012).

Narrare per pensare porta quindi alla conoscenza e all'interpretazione di sé stessi e della realtà circostante: la narrazione, come evidenziato da studi psicologici, è una caratteristica peculiare del pensiero umano poiché si considera la storia come “*uno*

*strumento linguistico flessibile per interpretare e parlare della realtà (sé e mondo)”* (Smorti, 2007).

Se narrare permette di comprendere e dare significato al mondo e alla realtà che ci circonda, quando l'azione narrativa vede come protagonista il narratore stesso, la conoscenza e l'attribuzione di senso saranno dirette proprio verso sé stessi e il proprio agire.

In particolare si può affermare che la scrittura è una modalità peculiare per narrare e riflettere sull'esperienza e su sé poiché la scrittura, che si connota, a questo riguardo, quale pratica privilegiata (Biffi, 2010).

In accordo con il pensiero di Demetrio (2008), infatti, scrivere è una pratica che consente di chinarsi, in un gesto clinico sull'esperienza di cui si sta scrivendo e su se stessi. Inoltre, secondo Ong (1986), la scrittura è una modalità particolare del linguaggio umano, basata su un gesto fisico grazie al quale è possibile creare una distanza tra se stessi e quanto si scrive, portando pensiero e riflessione.

Sempre secondo Demetrio (2008), la scrittura autobiografica privilegia la creazione di una narrazione che possa aggiungere riflessione alla propria esperienza e a se stessi: *“La scrittura [...] poiché attinge al silenzio pur per pochi minuti, introduce una pianificazione logica, espressiva, emotiva nel suo apparire sulle pagine [...] Poiché lo scrivere scaturisce dal silenzio della mente, non solo ci abituiamo a tacere, impariamo soprattutto a pensare in modi diversi. Siamo educati dalla scrittura alla riservatezza e al pensiero profondo”*.

Ecco dunque che la scrittura e la narrazione ad essa sottesa, diventano strumento educativo e formativo essenziale per formare ogni soggetto a un “modo di vivere” (Demetrio, 2011) capace di riflettere e pensare in maniera critica il mondo e se stesso, apprendendo dalla propria esperienza e, più in generale, dalla propria esistenza.

## **2.2 L'importanza dell'apprendere dall'esperienza e dalla riflessione nelle professioni di cura**

In precedenza, è stato evidenziato come, nell'educazione degli adulti, la narrazione, e la conseguente riflessione che ne deriva, sono processi fondamentali per la costruzione di conoscenza. Già agli inizi del Novecento Dewey (1910) aveva definito il pensiero riflessivo come quel processo che si sviluppa da situazioni di problematicità.

In ambito sanitario, quest'ultima tematica è all'ordine del giorno visto che la clinica pone continuamente il professionista di fronte a problemi da affrontare e, possibilmente, risolvere.

Per la formazione di un qualsiasi operatore sanitario non si può pertanto prescindere dal confronto con l'esperienza clinica, e con la problematicità che essa comporta, poiché attraverso la riflessione si guadagna sapere professionale.

Ciò comporta un'analisi critica dell'esperienza, che implica una riflessione sui saperi taciti (Schon, 1987), sui valori e le emozioni in gioco, sul ruolo delle relazioni e delle culture del contesto nel quale determinate azioni hanno avuto luogo. Si tratta di un processo molto complesso, che richiede una vera e propria "formazione riflessiva" dei professionisti della cura. (de Mennato, 2012)

Sorge ora spontaneo domandarsi come avviene tutto questo e come i professionisti della cura riflettono sulla loro esperienza. Una recente revisione sistematica sulla riflessione nei contesti sanitari (Mann, Gordon e MacLeod, 2009) ha sostenuto che quest'ultima si articola su più livelli, i quali vanno dalla semplice descrizione all'analisi critica di un'esperienza, analisi che include non solo i presupposti e le conoscenze, ma anche le emozioni e i valori che l'hanno determinata. Attraverso la riflessione sull'esperienza sarebbe possibile guadagnare una comprensione di essa e un significato più profondo, che può trasformare l'individuo (Fook e Gardner, 2007).

Riflettendo sulla pratica clinica, lo studente è in grado di identificare credenze e valori che agiscono in determinate situazioni, acquistando maggiore consapevolezza su di sé, sia da un punto di vista delle conoscenze che dei sentimenti e dei valori in gioco. Pertanto, come dice anche Mortari (2011), la riflessione sull'esperienza, "*dischiude la dimensione della consapevolezza di sé*" perché con essa si osserva ciò che accade in se stessi.

Alcuni autori definiscono anche in ambito sanitario la riflessione come "*uno stato interiore attivo, che utilizza procedimenti cognitivi, affettivi, immaginativi e creativi per percepire, rappresentare con il linguaggio, e dunque analizzare, una personale esperienza vissuta*" (Charon e Hermann, 2012).

L'idea di riflessione di Charon e Hermann è esplicitamente disegnata a partire dalla teoria della narrazione, da teorie estetiche e dalla Fenomenologia e da queste la riflessione viene ad essere identificata come "*una narrazione, che è la strada maestra verso la presenza, l'identità, la consapevolezza, l'intersoggettività e la capacità di discernimento etico*" (Charon e Hermann, 2012).

In aggiunta alla revisione proposta da Charon e Hermann, Mann e colleghi (2009) segnalano che le pratiche riflessive hanno dimostrato capacità di produrre considerevoli effetti positivi, anche e soprattutto nei contesti formativi sanitari.

La riflessione favorisce infatti l'integrazione delle informazioni nonché un apprendimento più profondo, e soprattutto più soddisfacente per i formandi oltre a migliorare le relazioni tra docenti/discenti e docenti/docenti, ad affinare la comprensione delle caratteristiche profonde di un contesto ed a supportare la motivazione.

Per tutti questi motivi, la riflessione è ancora fortemente incoraggiata nei contesti formativi sanitari anche in Italia (de Mennato, 2012; de Mennato, Orefice e Branchi, 2011; Iori, 2009).

Ponendo attenzione alle professioni assistenziali (Montagna, Benaglio e Zannini, 2010), la riflessione sull'esperienza si sviluppa attraverso due fondamentali strategie: la narrazione e la scrittura.

La combinazione della narrazione e della scrittura, come affermato in precedenza, sembra più efficace della semplice narrazione dell'esperienza, in quanto consente di vedere nero su bianco ciò che si sta pensando (Demetrio, 2008; Striano 2006). L'annotazione permette poi di distanziarsi da quanto vissuto ed esaminare la situazione da un punto di vista più globale. Scrivendo si impara inoltre a dare struttura all'esperienza, a collegare tra loro i fatti, creando il ricordo di quanto accaduto.

### **2.3 Scrivere e formarsi**

Dal punto di vista delle finalità formative, quando il racconto orale diventa scrittura, il racconto autobiografico acquista maggiore importanza dal punto di vista delle finalità formative visto che tale pratica favorisce un maggiore distanziamento da se stessi e permette al soggetto narrante di raggiungere livelli sempre più alti di autoriflessione.

Secondo Bolzoni, *“la mancata trascrizione dei processi riflessivi priva infatti il narratore di un supporto che permette la loro rielaborazione; i pensieri solo pensati e i sentimenti solo vissuti, essendo transitori ed evanescenti come la parola orale vengono riassorbiti e trasformati dalle sempre nuove evoluzioni psichiche. Questo processo naturale rende irrecuperabili le singole tappe della propria crescita nella loro veste*

*originaria; le esperienze vissute e le intuizioni rischiano così di essere perse in tutta la loro vitalità e con esse le sensazioni che la accompagnavano”.*

Il proprio racconto di vita viene fissato in maniera integra e permanente quando trasferito su un testo scritto che costituisce una base sicura dove poter ritornare ogni qualvolta se ne avverta la necessità e da dove ripartire per produrre nuove e più profonde elaborazioni di senso.

Pertanto scrivere è importante poiché assume una doppia valenza visto che da un lato obbliga il narratore ad affinare le proprie capacità di autoanalisi e autoconsapevolezza necessarie alla trascrizione delle proprie riflessioni e dall'altro la lettura del testo consente ulteriori approfondimenti.

## **2.4 Il Diario: tipologie e caratteristiche**

Il termine “Diario” deriva dal latino *diarium* che significa «vitto giornaliero» e nel latino tardo «registro giornaliero». Il vocabolario Treccani definisce un diario come una forma elementare di storia in cui gli avvenimenti sono registrati giorno per giorno. Nel diario si annotano e si commentano gli avvenimenti che si ritengono più importanti in una giornata, si esprimono pensieri, osservazioni, riflessioni e sentimenti.

Nella seguente tabella sono riportate le varie tipologie di diario:

<b>Diario di viaggio</b>	Questa tipologia di diario è caratterizzato da uno stile descrittivo, a volte minuzioso, e si raffigura come la rappresentazione di un'esperienza di esplorazione, che orienta e disorienta.
<b>Diario di bordo</b>	Alla stregua del diario di viaggio, il diario di bordo ha sempre aiutato esploratori di ogni specie ad appuntare le varie fasi delle loro imprese. In particolare i viaggi effettuati su imbarcazioni e che riportavano quanto accadeva a bordo. Tra i più famosi diari di bordo, quelli della prima navigazione verso l'America di Cristofolo Colombo.
<b>Diario di ricerca</b>	Il diario di ricerca si organizza e si sviluppa su esperienze pertinenti a un tema conoscitivo. Le esperienze sono condotte in luoghi dedicati, favorevoli al manifestarsi vario e articolato dei fenomeni studiati.

<b>Diario formativo</b>	In questa tipologia di diario l'attenzione è focalizzata al divenire personale. Quindi la funzione del diario è quella di dar senso e contenimento alla trasformazione, dare espressione ai sentimenti.
<b>Diario spirituale</b>	Tipologia di diario caratterizzato dalla scrittura dell'esperienza della trascendenze e della trasformazione, come ad esempio i diari dei santi e dei mistici.
<b>Diario terapeutico</b>	Nella forma più semplice è inteso come documentazione descrittiva e sintetica degli eventi che influenzano la propria condizione, delle condizione di somministrazione della terapia e della sua efficacia. Il diario coglie valore nel momento in cui vengono descritti i vissuti più profondi e personali: quando la scrittura è autentica e piena dell'esperienza.

Tabella 1. Tipologie di Diario<sup>1</sup>

Il “Diario di bordo del tirocinio” è uno strumento per facilitare l'espressione, la consapevolezza, la riflessione, l'approfondimento e l'elaborazione dell'esperienza del tirocinio (Madrussan E.). E' una forma di annotazione e di registrazione dell'esperienza di tirocinio gestita dal tirocinante in prima persona; la scena in cui ricostruire la storia di un'esperienza attraverso la narrazione di questa nella sua complessità di processo emotivo, cognitivo e sociale.

Il Diario di bordo equivale, in questa prospettiva, a un percorso di autoconsapevolezza dello studente- tirocinante (Madrussan E.) in quanto:

- stimola in lui un rinnovato e più critico atteggiamento da professionista/riflessivo;
- lo spinge ad una autovalutazione del proprio sapere, ma anche del saper fare e del saper essere finora maturato;
- lo aiuta a prendere consapevolezza dei fattori motivazionali come la gestione delle nuove incertezze;
- lo conduce ad essere responsabile del controllo e della gestione dei diversi apprendimenti;
- fa da *trait d'union* nel percorso di crescita personale e professionale.

<sup>1</sup> Migliorino Natale “Appunti delle lezioni di Metodologia di ricerca qualitativa in riabilitazione”, III anno C.d.L. Magistrale Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie- A.A. 2015/2016

Nel Diario di Bordo lo studente si avvicina alla consuetudine di meditare quanto accade, perché non basta partecipare ad un contesto esperienziale, non basta essere calati dentro ad un'esperienza diretta perché si strutturi il sapere della cura e della formazione.

Le funzioni del Diario di bordo sono le seguenti<sup>2</sup>:

- ha una valenza “mnestica”, come rendiconto dettagliato delle attività: in questo senso lo strumento riguarda le esigenze di monitoraggio;
- ha un valore di stimolo all'autoriflessione, all'autocontrollo dei propri apprendimenti e all'impegno nel capitalizzare quotidianamente un “guadagno formativo” (funzione formativa dello strumento);
- fornisce la possibilità di compiere costantemente il bilancio delle proprie competenze e di condividerne la valutazione con gli altri partner (funzione di valutazione/autovalutazione);
- permette di prendere consapevolezza della propria esperienza;
- permette di usare la scrittura come modo per gestire le esperienze emotive;

Il Diario di bordo, dunque, rappresenta l'annotazione di ciò che accade nella contingenza, vissuta e partecipata, e contiene una serie di aneddoti commentati “a caldo”. È connotato, per questo, da una forte emotività nei confronti dei fatti accaduti e di cui si fa racconto. La contingenza, oltre a determinare la produzione del diario, ne condiziona anche i contenuti, una parte dei quali sarà il dettaglio e il riflesso delle emozioni del suo autore. Il testo assume dunque una valenza “narrativa”. Lo stile è fortemente condizionato dall'occasione in cui il testo nasce e può risentire di tratti propri dell'oralità.

Le finalità dello strumento sono le seguenti<sup>2</sup>:

- 1) **Motivazione:** la visibilità dei propri progressi è una delle spinte motivanti più potenti, che rafforza l'autostima e la determinazione;
- 2) **Formazione:** l'elaborazione del “Diario di bordo” è formativa sotto diversi profili:
  - stimola il tirocinante a farsi attivo costruttore del proprio sapere;
  - invita a capitalizzare il tirocinio nell'ottica professionalizzante, attualizzando l'antico imperativo dell'apprendista di bottega, attento a “rubare il mestiere”;

---

<sup>2</sup> Migliorino Natale “Appunti delle lezioni di Metodologia di ricerca qualitativa in riabilitazione”, III anno C.d.L. Magistrale Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie- A.A. 2015/2016

- valorizza il metodo di apprendimento centrato sulla specificità dello stile individuale;
- il processo di sviluppo, “guadagno” formativo progressivo, lo stile cognitivo individuale, evidenziando i punti di forza e di debolezza delle strategie di apprendimento adottate.;
- la capacità di iniziativa del soggetto per l’autoformazione;
- stimola la capacità di documentare e comunicare.

Lo scopo, infatti, è quello di elaborare il proprio vissuto, in forma “diaristica”, offrendo, così, allo studente la possibilità di lasciare una propria traccia scritta e di rielaborare emozioni e sentimenti in situazioni spesso molto complesse.

## 2.5 Grounded Theory

*“Viaggiare non è semplicemente muoversi da un posto all’altro. C’è qualcosa di più del semplice spostarsi, muoversi, andare”* ( Tarozzi M., 2015). E’ in questa ulteriorità che la metafora del viaggio bene esprime il processo della Grounded Theory, in quanto ha in sé l’esplorare, la meraviglia, la curiosità, la fatica, l’avventura, l’incertezza, lo spaesamento, il rischio.

Seguendo alcune stimolazioni metodologiche sono giunta alla decisione di cercare una integrazione della ricerca a fondamento biografico con la Grounded Theory che sembrava supplire attraverso una serie di procedure di analisi dei dati ben codificate a questa ricerca.

La Grounded Theory (GT) è una metodologia di ricerca che nasce nell'ambito della ricerca sociologica ispirata al cosiddetto "paradigma interpretativo", allo scopo di interpretare i processi sottesi ad un determinato fenomeno. Si colloca nell'ambito delle metodologie di ricerca qualitativa (Tarozzi M.).

La Grounded Theory è stata formulata per la prima volta nella seconda metà degli anni sessanta da due studiosi americani, Barney G. Glaser e Anselm L. Strauss<sup>20</sup>, che con lo scopo di fornire un metodo di analisi sistemico capace di legittimare scientificamente il trattamento dei dati empirici qualitativi, ne elaborano l’impostazione teorica e svolsero una serie di studi empirici sulla base della nuova metodologia.

Secondo la versione originale della Grounded Theory, quella elaborata da Glaser e Strauss negli anni sessanta, gli elementi, fondanti e “generanti” una teoria, che devono essere ricavati attraverso una meticolosa analisi comparativa dei dati raccolti, sono, ad un primo livello di generalizzazione, i concetti, e le categorie concettuali con le loro

proprietà; e ad un secondo livello le ipotesi o relazioni generalizzate tra le categorie e le loro proprietà. Vediamo nel dettaglio le loro caratteristiche e poi proseguiamo nella descrizione del processo di ricerca proposto.

Le unità concettuali (concetti) emergono al primo impatto con la realtà di studio e sono etichette di evidenze empiriche (rappresentano avvenimenti, situazioni ripetute, differenze ecc..). Il tipo di concetto che va elaborato nel rapporto con i dati deve avere tuttavia due articolate ed essenziali caratteristiche: in primo luogo deve essere analitico cioè sufficientemente generalizzato per designare caratteristiche di concrete entità e non rappresentare solo se stesso. In secondo luogo deve essere sensibilizzante, cioè essere in grado di produrre una immagine significativa che metta in grado ciascuno di afferrare il referente di una sua propria esperienza (Glaser, Strauss, 1967). Formulare concetti di questo genere significa avviarsi verso la costruzione di una categoria come relazione tra concetti ad un livello più alto di astrazione.

Una categoria è di per se stessa un elemento concettuale della teoria, una proprietà, a sua volta, è un aspetto o un elemento della categoria.

Il più basso livello di astrazione è quello che emerge, piuttosto rapidamente, durante la prima fase di raccolta dei dati ( basso livello di generalizzazione), si volge poi lo sguardo verso altre possibili categorie ricavabili fino a che tutte le categorie concettuali estrapolabili dai dati siano state saturate e si passa a costruire delle ipotesi (alto livello di generalizzazione). Esse si ricavano attraverso le relazioni che è possibile comporre tra le varie categorie e tra le categorie e le loro proprietà. L'integrazione delle varie ipotesi ci porta al più alto livello di generalizzazione possibile: la costruzione della teoria.

Sintetizzando, la Grounded Theory:

- fornisce una strategia di raccolta, gestione, organizzazione ed analisi qualitativa dei dati;
- ha delle basi epistemologiche (Interazionismo simbolico, Scuola di Chicago e Fenomenologia Interpretativa);
- la circolarità è una sua caratteristica: non v'è interruzione tra raccolta e analisi dei dati, con una continua riflessione sul processo di ricerca;
- la ricerca parte di solito da un assunto generale;
- man mano che si procede nella ricerca l'assunto prende forma e dai dati si deduce la teoria che sottende contestualmente alla specifica ricerca. Tale tecnica

si chiama "concettualizzazione" - l'approccio è *bottom-up*: dai dati alla teoria (Tarozzi M.).

La peculiarità della GT, pur partendo dal linguaggio e dai significati, è quella invece di cercare regolarità di tipo concettuale tra i fenomeni da analizzare. Dunque i suoi esiti forniscono un'interpretazione teorica densa e sistematica di quanto avviene in un certo fenomeno.

Qui di seguito sono descritti e spiegati i passaggi da effettuare in seguito alla raccolta e lettura dei diari di bordo degli studenti, soffermandosi sul processo di analisi, che si articola intorno a tre momenti di codifica concettualmente progressivi:

- la codifica iniziale: dove si delinea un iniziale sistema di categorie aperto con la massima flessibilità. Lo scopo è la frammentazione dei dati, per ricavarne le proprietà. Da questa prima fase nasce una tassonomia di concetti e categorie. Il campionamento in questa fase è aperto ("open sampling"). In questa fase si sottolineano le parole/frasi più rilevanti dei testi dei diari di bordo e gli abbiamo assegnato delle etichette specifiche;
- la codifica focalizzata: crea relazioni tra categorie secondo il modello paradigmatico (a. condizioni causali, b. fenomeno, c. contesto, d. condizioni intervenienti, e. strategie di azione o interazione, f. conseguenze). Questa fase chiarisce le relazioni tra fenomeni, concetti e categorie; ad es. i "concetti" di una categoria possono essere "fenomeni" per un'altra, o "condizioni intervenienti" per un'altra ancora. Le relazioni sono verificate ripetutamente grazie al processo iterativo che prevede questo metodo, con un continuo spostamento tra il pensiero induttivo e quello deduttivo. In questa seconda fase si aggregano e si legano fra loro le etichette che hanno delle somiglianze e rilevanze;
- la codifica teorica: per individuare le categorie più generiche, astratte e predominanti (superordinate). È un livello superiore di astrattezza, che avvicina alla creazione delle teorie della ricerca. In questa ultima fase, dopo aver aggregato a piccoli gruppi le etichette simili, sono state distinte le une dalle altre dando dei termini specifici definiti come categorie concettuali.

### 3. DISEGNO DI RICERCA

*“Il viaggio, per essere conosciuto  
deve essere scritto,  
e narrato con arte,  
altrimenti è come  
se non esistesse,  
nessuno ne saprà mai nulla.”*  
Pino Fasano

#### 3.1 Scopo della ricerca

La seguente ricerca intende proporre un nuovo strumento formativo che accompagni gli studenti durante il loro tirocinio universitario.

Gli obiettivi del diario di bordo nel contesto formativo di tirocinio, del terzo anno del Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università di Padova, si declinano in:

- Dare espressione alla propria esperienza di tirocinio;
- Favorire la consapevolezza e l'elaborazione delle emozioni vissute;
- Sviluppare le abilità di autoriflessione.

La ricerca, a carattere qualitativo, sulla scrittura di un diario di bordo inerente l'esperienza di tirocinio ha perseguito tre scopi:

- a) Far emergere il punto di vista dello studente-tirocinante sull'esperienza di tirocinio;
- b) Evidenziare eventuali criticità dell'esperienza;
- c) Individuare i tratti di qualità delle esperienze di tirocinio degli studenti da assumere sia in direzione conoscitiva (per delineare un sapere del tirocinio anche a partire dal punto di vista dello studente), sia in direzione formativa (per costruire un modello di accompagnamento didattico al tirocinio universitario attraverso la scrittura).

#### 3.2 Fasi della ricerca: materiali e metodi di indagine

Nella seguente tesi sono stati analizzati i diari di bordo di un gruppo di studenti del III anno partecipanti dell'attività tutoriale (Area Neurologico adulto) , un totale di 19 studenti del Corso di laurea in Fisioterapia dell'Università degli Studi di Padova.

Il materiale raccolto è stato analizzato secondo una metodologia della ricerca qualitativa, in questo caso la “Grounded Theory”.

Il procedimento adottato per la seguente ricerca può essere riassunto nelle seguenti fasi:

- I FASE : Creazione del diario di bordo;
- II FASE: Somministrazione e raccolta dei diari di bordo degli studenti;
- III FASE: Lettura e analisi dei diari di bordo.

### **3.2.1 I FASE: Creazione del diario di bordo**

Per la creazione del seguente Diario di bordo è stato preso spunto da quello sperimentato dall'autrice di questa tesi in prima persona, in quanto studentessa del Corso di laurea triennale in Educazione Professionale, e dalle lezioni Magistrali del Prof. Natale Migliorino. Si è cercato di rielaborarlo e calibrarlo appositamente per gli studenti di Fisioterapia grazie alla collaborazione della Prof.ssa Anna Pilat, Tutor e Conduuttrice dell'Attività tutoriale degli studenti, e del prof. Natale Migliorino.

Il diario di bordo che è stato creato (e inserito tra gli allegati) è composto da tre parti ovvero tre momenti cronologicamente diversi e importanti dell'esperienza di tirocinio:

- All'inizio del percorso - “*Salpare*”: in questa prima parte lo studente può esprimere quali siano le sue attese, il suo stato d'animo, l'impatto con l'ambiente e le persone, come si è sentito e che cosa lo ha colpito all'inizio del tirocinio;
- “*Nel corso della navigazione*”: in questa seconda parte lo studente è libero di scrivere e auto-valutare l'organizzazione e i riti di quotidianità, le relazioni, le cognizioni le belle scoperte e gli eventi critici che hanno caratterizzato il tirocinio;
- Alla fine del percorso - “*Approdare*”: in questa terza e ultima parte lo studente può riflettere sull'intera esperienza di tirocinio e quindi su quale sia il retrogusto della sua esperienza, l'eredità della memoria cognitiva e affettiva, e sulla direzione del cambiamento personale e professionale.

### **3.2.2 II FASE: Somministrazione e raccolta del diario di bordo agli studenti**

E' stato consegnato a ciascun studente il diario di bordo all'inizio dell'attività tutoriale, spiegando loro che cosa fosse, che caratteristiche e che scopo avesse. Sono stati illustrate le tre parti di cui è composto lo strumento spiegando per ciascuna parte a quale momento cronologico del tirocinio appartenesse (parte iniziale, parte in itinere, parte conclusiva) e quali spunti e riflessioni, utili allo studente, potessero scorgere per ogni periodo di tirocinio. Infine ci si è soffermati sul sottolineare agli studenti che potevano liberamente scrivere ciò che hanno vissuto senza preoccuparsi delle conseguenze, spiegando loro che questo strumento non avrebbe avuto una finalità valutativa e che non avrebbe influenzato il loro voto di tirocinio.

Al termine del tirocinio e dell'attività tutoriale ogni studente ha consegnato il proprio diario di bordo

### **3.2.3 III FASE: Lettura e analisi dei diari di bordo**

In seguito alla raccolta dei diari di bordo si è proceduto alla lettura degli stessi. Come prima cosa è stata fatta una lettura di tutti i testi, per avere una visione generale di come gli studenti hanno "risposto" a questo nuovo strumento, e , infine, per cogliere quali fossero gli argomenti maggiormente narrati e sentiti dagli studenti.

L'analisi dei diari di bordo si è sviluppata in tre momenti di codifica:

#### ***a) Codifica iniziale***

Inizialmente, sulla base della lettura dettagliata, si è proceduto a una codifica definita iniziale. Il seguente processo prevedeva due passaggi: il primo consisteva nell'identificazione di quelle porzioni di testo ritenute significative, le unità minime di senso che racchiudevano un concetto, il secondo, distinto dal primo, l'attribuzione di un nome alle etichette. L'assegnazione di un nome alle etichette richiede di rimanere fedeli all'intenzionalità del parlante e di non imporre denominazioni troppo univocamente interpretanti.

#### ***b) Codifica focalizzata***

In questa fase sono stati presi in esame porzioni di testo più ampie che racchiudevano significati analitici più rilevanti e che consentivano di categorizzare i dati in modo più completo. Quindi le etichette sono state racchiuse all'interno di categorie più ampie

emerse nei testi, che sono servite per pervenire a una prima visione globale. Questa codifica ha consentito di individuare le questioni da essere ulteriormente esplorate.

*c) Codifica teorica*

L'ultima fase di analisi dei testi è denominata codifica teorica, con la quale si intende il processo analitico di concettualizzazione dei dati che avviene a livello più astratto. In questa fase sono stati individuati e messi a punto i temi principale, ed è stato individuato il tema centrale. La codifica focalizzata ha prodotto delle categorie ancora in gran parte rozze che sono state definite più puntualmente nella codifica teorica. L'analisi teorica ha evidenziato alcuni nuclei tematici che hanno prodotto degli importanti temi fondamentali, ricorrenti, densi, che spiccavano su altri.

## 4. RISULTATI

*“Bisogna apprendere a navigare  
in un oceano d’incertezze  
attraverso arcipelaghi di certezza.”*

*Edgar Morin*

Il processo di analisi è consistito nella frammentazione dettagliata dei diari di bordo, semplificandoli con delle etichette di significati, sintetizzandole a loro volta in micro categorie, e ,infine, raggruppando le categorie, simili e collegate fra loro, all’interno di alcuni nuclei tematici.

Partendo dal numero di diari di bordo analizzati (n=19), in seguito all’analisi si è pervenuti a 85 etichette, in molti casi ripetute in più diari e togliendo le ripetizioni si è arrivati a quota 49 di etichette effettive. Dalle etichette, attraverso la codifica focalizzata, si è pervenuti a 25 categorie che hanno semplificato a loro volta le etichette di significato. Infine, attraverso l’ultima codifica, quella teorica, sono stati astratti e definiti 5 nuclei tematici che raggruppano al loro interno le categorie e le etichette.

I cinque temi principali emersi dall’analisi dei diari di bordo sono i seguenti:

1. *L’aspettativa;*
2. *L’emozione;*
3. *Le relazioni;*
4. *Le difficoltà;*
5. *La crescita professionale e personale.*

Nell’ultima fase di codifica è stato anche concettualizzato il tema centrale, punto cardine per la comprensione della mappa globale. Il tema centrale è il seguente: *“La complessità del tirocinio”*.

Il primo nucleo tematico l’*“Aspettativa”* è costituita da sei categorie e nove etichette maggiormente diffuse e identificabili in tutti i diari di bordo e in tutti le tre fasi di scrittura. Nella tabella 3 sono elencate le categorie e le etichette relative al tema. Ma le etichette da dove arrivano? Da tutti i diari? Da quanti studenti? In tutte tre le fasi di scrittura?

Etichette	Categorie	Temi
<ul style="list-style-type: none"> <li>-Nuova avventura</li> <li>-Speranza di una proficua esperienza formativa</li> <li>-Immaginare il buon esito dell'esperienza</li> <li>-Proiezione di fiducia e positività</li> <li>-Intenzione di sperimentazione</li> <li>-Tensione della novità che spaventa</li> <li>-Contesto e Ambiente di accoglienza</li> <li>- Riti di accoglienza</li> <li>-Il posizionarsi e l'orientarsi nella realtà effettiva</li> </ul>	<u>Speranza</u> <u>Positività</u> <u>Fiducia</u> <u>Tensione</u> <u>Accoglienza</u> <u>Realtà</u>	<b>Aspettativa</b>

Tabella 3 . Tema “*Aspettativa*”

Il secondo tema è quello dell’ “emozione”, costituito da cinque categorie e dieci etichette maggiormente diffuse e identificabili in tutti i diari di bordo e in tutti le tre fasi di scrittura. Nella tabella 4 sono elencate le categorie e le etichette relativa al tema.

Etichette	Categorie	Temi
<ul style="list-style-type: none"> <li>-Emozioni come stimoli nutritivi</li> <li>-Provare una varietà di emozioni</li> <li>-Coinvolgimento emotivo</li> <li>-Emozioni forti e profonde</li> <li>-Emozioni incontrollate</li> <li>-Emozioni non gestite</li> <li>-Sensazione di timore</li> <li>-Emozioni che soddisfano</li> <li>-Emozioni incerte</li> <li>-Emozioni che soddisfano e motivano</li> </ul>	<u>Profonde</u> <u>Timore</u> <u>Gestione</u> <u>Soddisfazione</u> <u>Controllo</u>	<b>Emozione</b>

Tabella 4. Tema “*Emozioni*”

Il terzo tema “Relazioni” è formato da cinque categorie e nove etichette maggiormente diffuse e identificabili in tutti i diari di bordo e in tutti le tre fasi di scrittura. Nella tabella 5 sono elencate le categorie e le etichette relativa al tema.

Etichette	Categorie	Temi
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Importanza della relazione umana</li> <li>-Desiderio di instaurare dei bei rapporti</li> <li>-Instaurare un contatto dignitoso e rispettoso</li> <li>-Voler interagire e relazionarsi con il paziente</li> <li>-Confrontarsi quotidianamente con il tutor</li> <li>-Importanza del giusto distacco con il paziente</li> <li>-Trovare il giusto coinvolgimento</li> <li>-Essere andato oltre al rapporto fisioterapista-paziente</li> <li>-Paura del distacco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><u>Risorsa</u></li> <li><u>Coinvolgimento</u></li> <li><u>Contatto</u></li> <li><u>Confronto</u></li> <li><u>Distacco</u></li> </ul>	<b>Relazioni</b>

Tabella 5. Tema “Relazioni”

La quarta tematica “*Difficoltà*” è costituita da cinque categorie e nove etichette maggiormente diffuse e identificabili in tutti i diari di bordo e in tutti le tre fasi di scrittura. Nella tabella 6 sono elencate le categorie e le etichette relativa al tema.

Etichette	Categorie	Temi
<ul style="list-style-type: none"> <li>-Difficoltà a creare una buona relazione con il paziente</li> <li>-Difficoltà di gestione delle emozioni</li> <li>-Difficoltà di controllo delle emozioni</li> <li>-Difficoltà nell’entrare in relazione con il tutor</li> <li>-Timore del giudizio negativo</li> <li>-Difficoltà per la lingua</li> <li>-Difficoltà ad abituarsi alla routine</li> <li>-Difficoltà a contenere l’emozione</li> <li>-Difficoltà nella gestione dell’imprevisto</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li><u>Relazionale</u></li> <li><u>Emozionale</u></li> <li><u>Lingua</u></li> <li><u>Giudizio</u></li> <li><u>Imprevisto</u></li> </ul>	<b>Difficoltà</b>

Tabella 6. Tema “Difficoltà”

Il quinto, e ultimo, tema è quello della “*Crescita professionale e personale*” che raggruppa cinque categorie e dodici etichette maggiormente diffuse e identificabili in tutti i diari di bordo e in tutti le tre fasi di scrittura. Nella tabella 7 sono elencate le categorie e le etichette relativa al tema.

Etichette	Categorie	Temi
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Scambio dei punti di vista</li> <li>- Condivisione del vissuto</li> <li>-Raggiungimento degli obiettivi</li> <li>-Arricchimento del bagaglio dell'esperienza</li> <li>- Riflessione sul cambiamento</li> <li>-Riflessione sull'esperienza</li> <li>-Riscoperta di se stessi in senso professionale e personale</li> <li>-Sentirsi rinnovati</li> <li>-Aver imparato dalle piccole cose</li> <li>-Aver appreso dai terapisti</li> <li>-Aver ricevuto insegnamenti dai pazienti</li> <li>-Maggior fiducia in se stessi</li> </ul>	<p style="text-align: center;"><u>Bagaglio dell'esperienza</u></p> <p style="text-align: center;"><u>Cambiamento</u></p> <p style="text-align: center;"><u>Maturazione</u></p> <p style="text-align: center;"><u>Condivisione</u></p> <p style="text-align: center;"><u>Riflessione</u></p>	<p style="text-align: center;"><b>Crescita professionale e personale</b></p>

Tabella 7. Tema “*Crescita professionale e personale*”

## 5. DISCUSSIONE

*“Il modo migliore per cercare di capire il mondo  
è vederlo dal maggior numero di angolazioni possibili.”*

*Ari Kiev*

### 5.1 Discussione dei risultati: commento dei temi principali

Tutte le scritture prodotte dagli studenti si sono rivelate utili strumenti per mettere a fuoco alcuni aspetti centrali dell'esperienza formativa, a partire dalle loro parole e i loro vissuti.

Nonostante alcuni studenti abbiano utilizzato alcune parti del diario di bordo come una descrizione strumentale e oggettiva della routine di tirocinio, la maggior parte ha, invece, colto l'aspetto soggettivo/emotivo della loro esperienza. Infatti il diario ha rappresentato uno stimolo alla condivisione emotiva delle esperienze vissute.

Uno dei risultati rilevanti è stato quello di aver percepito da parte degli studenti, l'intenzione di raccontare, esprimere, descrivere, imprimere, valutare, comprendere e riflettere sulla sua esperienza, con la possibilità di esprimersi in libertà e senza la paura di essere valutato riguardo a quello che hanno scritto.

Un aspetto delicato, ma fondamentale è stato il comprendere l'importanza che la narrazione e un'educazione al pensiero narrativo e riflessivo possono rivestire per la professione di fisioterapista.

E' importante sottolineare come, allorché gli studenti hanno provato a mettere in atto un'attività riflessiva, l'esperienza proposta si sia rivelata un'utile occasione formativa per pensare criticamente a se stessi e alla propria professione, anche in relazione alle difficoltà incontrate nel raccontare e nello scrivere di sé.

La lettura delle scritture narrative e riflessive degli studenti, dunque, è stata un'utile occasione anche per le tutor, al fine di comprendere il vissuto dagli studenti e l'attività di pensiero e riflessione critica messa in atto a posteriori.

Uno dei risultati più belli emersi dalla lettura, l'analisi e la codifica dei diari di bordo degli studenti, è che ha permesso, all'autore di questa tesi, di posizionarsi in una situazione di osservatrice e ascoltatrice, silenziosa ma presente, in un posto privilegiato, come se fosse “dietro le quinte” della loro esperienza di tirocinio. Così come accade “dietro alla quinte” degli spettacoli teatrali dove trapelano le aspettative, le emozioni, i sentimenti ecc., anche dietro alla lettura dei diari di bordo ci si può ritrovare in questa

fantastica posizione e possono emergere i vissuti esperienziali. Questo lavoro ha dato l'opportunità di veder "danzare" gli studenti con la musica e i passi da loro scelti e selezionati, come le parole e le pause che hanno utilizzato nei loro diari per raccontare il loro tirocinio.

Sulla base di quanto finora esposto, si proverà dunque a tracciare una riflessione sui risultati della proposta formativa rivolta agli studenti del terzo anno del CdL di fisioterapia.

Prima di tutto viene trattato ciò che è emerso dall'analisi in quanto alle attese da parte degli studenti circa l'esperienza del tirocinio. Due in particolare sono le tipologie di attese. La prima ha riguardato la crescita personale: i tirocinanti hanno dichiarato di voler verificare attraverso le attività del tirocinio la loro capacità di gestione e comprensione del "mondo della loro professione" e le situazioni problematiche col quale esso li interpella. Le aspettative non sono soltanto di maturazione di apprendimenti di conoscenze di carattere "pratico", ma anche di verifica del livello personale di sicurezza in se stessi che si auspica di veder aumentato attraverso lo sviluppo di una maggiore consapevolezza circa la scelta professionale maturata. La seconda tipologia di attesa ha riguardato il voler *apprendere dall'esperienza* (Mortari, 2003), il che rimanda a una dimensione emersa da alcune delle scritture.

L'accoglienza da parte del servizio è un concetto emerso dalle scritture diaristiche. Quasi tutti gli studenti hanno dichiarato di avere ricevuto una buona accoglienza da parte dell'ente ospitante e, dunque, il giudizio sul vissuto di primo contatto è stato generalmente positivo.

Alcuni elementi di criticità hanno riguardato l'incontro con il tutor clinico.

I riferimenti a sensazioni e a stati d'animo (fatti anche a posteriori) sono stati frequenti nelle riflessioni degli studenti sull'esperienza di tirocinio vissuta e descritta come un'occasione comunque formativa, al di là della percezione di momenti di difficoltà.

Un'altra costellazione di significati emersa con chiarezza ha riguardato specificatamente la relazione fra il tirocinante e il mentore che ha influenzato la qualità dell'intero percorso. Tale relazione, descritta in alcuni casi come impegnativa, faticosa, difficile, stimolante, formativa è risultata profondamente connessa con il "profilo" personale e professionale del mentore stesso. Detto in altri termini, le caratteristiche personali e lo stile professionale del mentore sono apparsi come elementi che hanno influenzato l'esperienza di tirocinio.

Gli apprendimenti che gli studenti hanno dichiarato come maggiormente maturati nel corso dell'esperienza sono stati quelli inerenti all'acquisizione di competenze comunicative, alla gestione di situazioni problematiche e all'apprendimento di abilità socio-relazionali.

L'analisi ha tenuto fortemente in considerazione il fatto che non sia ancora abituale, per uno studente del terzo anno di un corso delle professioni della riabilitazione, una proposta didattica volta a lavorare su se stessi, sulla propria storia e sui propri vissuti (Riva, 2004; Zannini, 2003). Inoltre, le pratiche di narrazione e di scrittura autobiografica, come ribadito in precedenza, richiedono un profondo coinvolgimento del soggetto e un'attiva messa in gioco personale per poter sperimentare il guadagno conoscitivo e riflessivo che da simili attività può derivare.

Di seguito si riportano e si discutono i cinque temi principali emersi dall'analisi dei diari di bordo:

➤ ASPETTATIVA:

La prima doverosa riflessione riguarda il tema dell'aspettativa, che tutti gli studenti si creano nell'immaginare e desiderare ciò che vivranno durante l'esperienza di tirocinio. In tutti i diari di bordo gli studenti esprimono l'aspettativa di un'esperienza positiva anche se impegnativa e con molti ostacoli. Gli studenti scrivono di aspettarsi un'esperienza ricca, sia dal punto di vista professionale che personale, in cui possano mettere in pratica ciò che hanno imparato a lezione e in cui possano mettersi in gioco, come si può evincere da questo breve estratto del diario di bordo di uno studente: *“Sono molto emozionato, aspettavo da tempo di iniziare il tirocinio nell'area neurologica...Mi aspetto, dal punto di vista didattico, di poter toccare con mano quello che ho studiato fino a questo momento e di essere guidato in questa esperienza; spero di non capitare con qualche terapeuta che non lascia molto spazio al tirocinante, ma anzi mi piacerebbe riuscire ad iniziare un mio bagaglio di esperienze.”*

E' risultato molto interessante cogliere quale sia stata l'aspettativa di una studentessa spagnola in erasmus: *“...per me questo tirocinio è parte di una nuova avventura che inizia ora. Spero prima di tutto di imparare molto e migliorare il*

*mio italiano, conoscere metodologie e tecniche di lavoro diverse da quelle utilizzate in Spagna”.*

In tutti i diari prevale una sensazione e una predisposizione positiva all’inizio del tirocinio, ma non mancano le paure e i timori: *“..il mio timore era di non essere all’altezza della situazione e di non riuscire ad instaurare una relazione con i pazienti e con gli altri fisioterapisti”.*

Le aspettative dei ragazzi sono molto ampie e profonde, in primis nei confronti di loro stessi, ma riguardano anche aspettative nei confronti dell’ambiente e dei loro tutor; ad esempio: *“ è il primo giorno e mi aspetto di poter osservare e relazionarmi con molti pazienti e di imparare e crescere sia da un punto di vista umano che da un punto di vista professionale”.*

#### ➤ EMOZIONI

Il tema delle emozioni è stato uno dei temi maggiormente trattati e presenti nei diari di bordo degli studenti. L’emozione è stata vissuta, esplorata, impressa e condivisa da tutti gli studenti e a questo riguardo in un diario di bordo uno studente descrive l’emozione in questo modo: *“..credo che prima di qualsiasi viaggio, la cosa più bella che ognuno provi sia l’emozione per quello che deve accadere. Se il viaggio è in mare aperto, poi, l’emozione diventa speciale perché mista alla paura dell’ignoto, ma confortata dalla certezza della minuziosa preparazione, in ogni caso rimane una sensazione unica, da provare e ricordare! L’emozione è quella cosa che cerco di mantenere dall’inizio alla fine del tirocinio, il motore che mi fa scoprire nuove cose..”.*

Secondo Alessia Bartolini e Maria Grazia Ricciardini, sperimentando nell’esperienza del tirocinio il proprio sé, la propria personalità e il proprio essere persona, ossia il proprio essere in relazione con gli altri, entrano in gioco anche fattori di tipo emotivo. *“Questi ultimi dovranno essere appositamente considerati in fase di progettazione dell’attività affinché il tirocinante possa lavorare e rielaborare costruttivamente anche quelle emozioni e quei sentimenti più profondi che emergono durante l’esperienza e che potrebbero inficiarne l’efficacia [...] Il sentimento può condizionare i nostri processi decisionali e la capacità di conoscere se stessi assume una straordinaria importanza, una relazione autenticamente educativa per riuscire a comprendere gli altri (Bartolini, Ricciardini, 2006)”.* Questa argomentazione viene confermato da una

frase estrapolata da un diario di bordo, in particolare dalla riflessione di uno studente riguardo un'emozione provata: *“Credo che l'emozione provata nel momento in cui Roberto ha pronunciato quella frase, sia stata la più forte dall'inizio del tirocinio e la conservo gelosamente perché penso che sia la sintesi di ciò che questo lavoro possa offrire.”*;

Sotto tale ottica, l'esperienza di tirocinio può essere anche occasione per educare al sentimento, per promuovere una disposizione all'analisi della propria vita emozionale, al fine di incrementare la propria capacità di rendere sostenibili anche le condizioni emotive più delicate e considerare l'imprevisto non come elemento di incertezza ed insicurezza, ma come opportunità per un'evoluzione delle proprie competenze professionali, che possa innescare cambiamenti in positivo nel modo di concretizzare l'agire professionale (Mortari, 2003). A proposito di ciò, uno studente scrive: *“..l'imprevisto è sempre dietro l'angolo, e non è la conoscenza del personale e delle dinamiche di reparto che ti aiutano nella gestione dell'emergenza, ma l'esperienza e l'autocontrollo, due cose che per uno studente risultano sempre troppo carenti.”*

Di fronte a quest'onda emozionale, lo studente può aver bisogno di esprimere, raccontare e riflettere su quello che ha vissuto.

Infatti le emozioni vengono raccontate con un ruolo predominante nei vari diari, con funzioni molto importanti e sono ritenute delle indispensabili risorse, ma allo stesso tempo, in alcuni casi sono state vissute come risorse difficili da gestire e controllare; ad esempio: *“..ho avuto una certa difficoltà a contenere le emozioni..”*, *“ credo che prima di qualsiasi viaggio, la cosa più bella che ognuno provi sia l'emozione per quello che deve accadere.”*.

## ➤ RELAZIONI

Il tema della relazione è un argomento centrale nell'operare di un professionista sanitario per la crescita personale e l'esperienza di vita prima ancora che esperienza di lavoro o, come in questo caso, esperienza di tirocinio.

Secondo Donati (1992) *“la relazionalità del sociale ha un fondamento empirico esperienziale: così come, nel sistema di riferimento organico, l'uomo non può esistere senz'aria e senza cibo, nel sistema di riferimento sociale l'essere umano non può esistere senza relazioni con gli altri. Questa relazione è il costitutivo del suo essere persona, come lo sono l'aria e il cibo per il corpo. Suspendete la*

*relazione- con- l'altro e avrete sospeso la relazione –con – il sé*". Ogni evento esistenziale e sociale accade in un contesto relazionale e da questa centralità non si può prescindere.

In tutti i diari, i ragazzi hanno parlato del concetto di relazione che implica il concetto di rapporto, di interazione e di molteplici contatti e hanno espresso più volte l'obiettivo di voler instaurare delle buone relazioni sia con i loro tutor e colleghi, sia nei confronti dei pazienti, spiegando questo loro desiderio e finalità come proficuo alla loro formazione, crescita e performance. Qui di seguito alcuni esempi: *"Questo tirocinio mi ha dato l'opportunità di andare "oltre" il rapporto fisioterapista-paziente, nel senso che ho capito l'importanza che la relazione umana ha nel processo riabilitativo..", "...desidero interagire con i pazienti..", , " ..l'approccio deve essere ad hoc per instaurare una buona relazione ed è proprio questo che cerco di imparare..", " ..sono riuscito a instaurare una relazione più profonda con tanti pazienti..", " ..la relazione ti permette realmente di capire chi hai di fronte, "...il mio timore era di non riuscire ad instaurare una relazione con i pazienti..."*

Riflessività, emozioni, creatività non possono prescindere dalla costruzione di relazioni positive: l'apprendimento, infatti, si avvia a partire dalla relazione con il supervisore e gli altri professionisti, poiché il valore della relazione stessa e della collaborazione sono alla base di ogni processo formativo che è sempre intrinsecamente relazionale: *" Giro di presentazioni, come sempre molto imbarazzanti, ma per iniziare una relazione bisogna farlo.."*

La relazione con il paziente è una delle relazioni più significative per gli studenti che le descrivono nella loro globalità e in tutte le sue sfaccettature.

Le riflessioni presenti nei diari riguardo la relazione con il paziente prendono in esame la rilevanza di instaurare un buon legame, l'importanza della relazione stessa nel processo riabilitativo, il timore di non riuscire ad instaurare un rapporto con i pazienti e il dolore nel momento del distacco dei pazienti al termine dell'esperienza. E' molto importante mettere in evidenza come in alcuni casi la relazione con il paziente abbia riservato delle piacevoli sorprese agli studenti: *"..trovo estremamente gratificante vedere la fiducia che il paziente pone in me.. come riesca ad ascoltarmi e dare peso a ciò che dico", "...sono stato piacevolmente sorpreso da una cosa: tutti i pazienti ringraziano molto.."*

In alcuni diari traspare la gratitudine dei tirocinanti per gli insegnamenti dati dai

pazienti e dalla loro situazione: *“.. la cosa che più mi ha colpito è la forza di voler migliorare e apportare dei cambiamenti anche minimi nonostante la malattia..”*

Certamente, un ruolo decisivo e, quindi, una relazione importante, è quella con il tutor clinico, in quanto tutti gli studenti esprimono la necessità di un punto di riferimento, un tutor al quale potersi rivolgere in momenti di difficoltà e di smarrimento dovuto alla loro emotività e al coinvolgimento con i casi vissuti. D'altronde, già l'espressione “tutor di tirocinio” focalizza l'attenzione sul processo di apprendimento, su un'esperienza connotata dal fare e dal riflettere, un tutor che sia accogliente sul piano professionale e umano; un tutor che sia disponibile a dedicare del tempo agli studenti, che tenga “vivo” il progetto di tirocinio. Non sempre e non per tutti gli studenti il rapporto con il supervisore è stato positivo, questo aspetto non dovrebbe essere sottovalutato, sebbene sia necessario considerare l'alto contenuto emotivo dell'esperienza: *“..non capisco tutto questo accanirsi contro di me..”*, *“mi piacerebbe avere più confronto con il tutor”*; *“..ci sono stati degli episodi di incomprensione e difficoltà con il mio tutor ..non posso negare il fatto di aver avuto una sensazione di smarrimento e disorientamento creato da una tale situazione”*. Lo studente potrebbe, infatti, proiettare sul supervisore sia sentimenti positivi, quasi un modello da imitare, sia negativi dovuti a paure e dubbi. In alcuni casi è stato riscontrato una sorta di chiusura nei confronti dei tirocinanti dovuta, principalmente, alla stanchezza degli stessi operatori, oberati di lavoro.

Le relazioni con altre figure professionali è una costante per un tirocinante e gli studenti hanno apprezzato la possibilità di conoscere le diverse figure professionali, partecipando alle riunioni di equipe e condividendo la routine quotidiana nel servizio. In alcuni diari di bordo si scorge una buona relazione e collaborazione tra studenti e operatori del Servizio, ad esempio, scrive uno studente: *“..dopo qualche giorno anche i terapisti li conosco meglio (..) molta voglia di condividere con me quello che hanno avuto modo di imparare negli anni. Con loro mi sento a casa, l'imbarazzo, la timidezza dei primi giorni adesso sembrano essere spariti..”*. Al riguardo una piccola percentuale degli studenti indica di aver vissuto, anche se solo per breve periodo, un rapporto non

positivo con gli operatori poiché non davano gli spazi adeguati perché gli studenti potessero mettersi in discussione e interagire come dei “veri” professionisti . Anche se solo in un caso, non è mancato lo studente che si è sentito un peso invece che una risorsa: *“mi sembra di essere considerata una mina vagante”*.

#### ➤ DIFFICOLTA’

L’ambito che gli studenti definiscono più difficoltoso, da un punto di vista emotivo, riguarda il rapporto con gli utenti perché, essendo alle “prime armi”, non è facile trovare il giusto equilibrio tra il coinvolgimento e la distanza: *“ ho trovato qualche difficoltà emotiva quando per la prima volta andavo a conoscere il paziente nella sua stanza”; “..un aspetto che a volte mi ha messo in difficoltà è la relazione con il paziente e soprattutto riuscire ad ottenere la sua fiducia..”*. . Da un lato i tentativi di costruire con gli utenti delle relazioni basate sulla comprensione empatica; dall’altro la capacità di creare una linea immaginaria tra l’operatore e il paziente che dia il giusto distacco professionale per non rischiare di cadere e farsi influenzare dalle emozioni e dalla situazione in cui si trova il paziente: *“Probabilmente mi lascio troppo coinvolgere emotivamente. devo imparare a trovare il giusto compromesso”*.

La scrittura dei diari di bordo ha permesso ai ragazzi/e di raccontare realmente quali siano state le loro difficoltà senza doversi vergognare, ad esempio: *“ho avuto una certa difficoltà a contenere le emozioni...”*.

In un caso particolare, quello di una studentessa spagnola in erasmus all’Università di Padova, è stata espressa la difficoltà nella comunicazione e relazione con alcuni pazienti che parlavano in dialetto, le sue parole per descrivere la situazione sono le seguenti: *“..mi sono trovata in difficoltà soprattutto con le persone anziane che parlavano solo il dialetto e con le quali ho avuto problemi di comprensione..”*.

#### ➤ CRESCITA PROFESSIONALE E PERSONALE

Un’altra tematica che è emersa con chiarezza nell’analisi dei diari di bordo ha riguardato la connessione tra teoria e pratica che conduce alla crescita personale e professionale. Il tirocinio come forma di apprendimento dalla pratica, nella pratica e per la pratica, una circolarità tra bagaglio culturale ed esperienziale di

ciascuno, apprendimento in situazione, entrambi finalizzati all'agire futuro. Il bagaglio teorico è considerato fondamentale da tutti gli studenti, una sorta di bussola, sebbene tutti siano concordi nell'affermare che solo attraverso il tirocinio si riesce a comprendere l'agire professionale. Quindi, un'esperienza di tirocinio è buona se permette al tirocinante di maturare un bagaglio di esperienze e competenze realmente utili al suo ingresso nel mondo del lavoro.

L'apporto che tutti gli studenti si aspettano è quello di apprendere dall'esperienza: la possibilità di fare esperienza diretta e concreta del lavoro clinico con l'applicazione dei modelli teorici appresi a lezione: *"...mi piacerebbe riuscire a crearmi un mio bagaglio di esperienze.."*. A conclusione dell'esperienza gli studenti descrivono quale sia il loro bagaglio in questo modo: *"..il bagaglio che porto via da questa esperienza è sicuramente ricco e positivo.."*

Con il concludersi del tirocinio i ragazzi/e hanno approfondito e descritto la loro esperienza complessiva tenendo conto anche delle più piccole sensazioni e accorgimenti, ad esempio: *"...penso che il percorso sia stato buono, proficuo da un punto di vista professionale e umano..."*, *" Il bilancio finale di questo tirocinio penso sia riassunto nelle esperienze vissute, in quegli attimi eterni di felicità profonda, intensa, commovente, che solo le persone sanno regalarti"*, *"..penso che questo come mille altri episodi che ho vissuto in questo tirocinio siano l'inizio di quella che fra molti anni guardandomi alle spalle potrò definire ESPERIENZA"*. All'interno di questo tema si colloca anche il concetto del cambiamento introdotto dal seguente proverbio cinese: *"Quando soffia il vento del cambiamento alcuni costruiscono muri, altri mulini a vento"*.

Nella maggior parte dei diari di bordo gli studenti si sono espressi contenti di sentirsi cambiati al termine del tirocinio, dal punto di vista sia professionale che personale, ad esempio: *"...quest'esperienza per me ha significato un grande cambiamento personale e professionale..."*.

Nei diari di bordo si percepisce quanto il cambiamento avviene in momenti diversi, a chi prima e a chi dopo, si manifesta con modalità diverse, a qualcuno in modo netto e chiaro e in qualcun altro in modo sfumato, e, infine, procede in tempi diversi, per qualcuno avviene in una scintilla di secondi e per qualcun altro inseguito a molte riflessioni, come nel caso di uno studente: *"..non è facile dire come cambiano le mie prospettive professionali: non possono essere questi*

*soli due mesi di tirocinio a farmi trarre conclusioni definitive riguardo al mondo della riabilitazione neurologica, e credo che nemmeno considerando l'intero terzo anno sia facile capire con assoluta certezza quale sia il ramo della riabilitazione che più mi piace e che più fa per me..”*

In alcuni diari gli studenti hanno espresso dei pensieri decisi e soddisfatti sul loro cambiamento inseguito al tirocinio, come ad esempio “..la parola corretta per definire come mi sento alla fine di questo percorso è “rinnovato”, una riscoperta di me stesso in senso professionale e personale.”

## **5.2 Punti di forza e criticità del Diario di Bordo**

In generale il diario di bordo rappresenta un utile strumento per aiutare lo studente a calarsi nella situazione vissuta durante il tirocinio clinico, per permettergli di vivere l'esperienza nel momento presente, nel qui e ora, in tutte le sue sfumature (in particolare professionali ed emotive) e, mettendola per iscritto, per analizzarla e rielaborarla.

La stesura delle pagine di diario di bordo è unica e individuale: chi scrive può sentirsi libero di riportare il suo vissuto e, scorrendo le pagine, di poter visualizzare un proprio percorso dinamico di crescita professionale

Le macro aree individuate dalle domande aperte possono aiutare lo studente a focalizzare l'attenzione su eventi rilevanti per la propria esperienza di professionista in divenire. Questo sempre nell'ottica di una crescita personale e professionale, di una maturazione continua, di un costante arricchimento.

E' importante sottolineare che lo strumento formativo proposto, a differenza degli altri, non è sottoposto a valutazione, proprio per dare la massima libertà di espressione agli studenti riguardo alla loro esperienza di tirocinio.

Il Diario di bordo nel Corso di Laurea di Fisioterapia è uno strumento nuovo e come tale, in alcuni casi, potrebbe essere vissuto con diffidenza e riluttanza; di conseguenza, difficilmente gli studenti potrebbero lasciare una traccia veritiera e spontanea del proprio sé.

Anche dall'analisi dei diari, è emersa in alcuni casi una stesura piuttosto oggettiva, strumentale e impersonale degli accadimenti. Risulta, dunque, di fondamentale importanza un lavoro sull'aspetto soggettivo ed emotivo di tutte le esperienze, sul lato umano e personale di ognuno: portare gli studenti ad una consapevolezza del loro vissuto più profonda e intima.

Altro aspetto di difficoltà potrebbe essere rappresentato anche dal fatto di dover scrivere, di dover mettere per iscritto il proprio vissuto (professionale ed emotivo) e aspetti che riguardano questioni riguardanti la propria persona (interiorità, emotività, punti di forza e di debolezza, ecc.).

I limiti principali della ricerca riguardano il campione indagato che è risultato poco numeroso (19 studenti) e che i diari di bordo sono stati letti e analizzati da una sola persona (la scrivente).

## 6. CONCLUSIONI

*“...Viandante sono le tue orme  
il sentiero e null’altro;  
viandante non c’è un sentiero  
il sentiero si fa camminando.  
Camminando si traccia il cammino  
e volgendo lo sguardo alle spalle  
si vede il sentiero che mai  
si deve tornare a calcare.  
Viandante non c’è un cammino  
ma segni nel mare...”*  
Antonio Machado

La ricerca, come più volte ribadito, ha riguardato le testimonianze degli studenti che, in quanto diretti protagonisti, hanno raccontato le loro esperienze di tirocinio. In questo senso si ritiene che ogni azione tesa al miglioramento del “mondo tirocinio” debba essere frutto di dinamiche di riflessione, che è bene coinvolgano gli studenti stessi.

Un coinvolgimento che mira ad evitare la riproposizione delle stesse condizioni che, in alcuni casi, possono determinare dei percorsi ripetitivi e non sempre efficaci in termini di apprendimento e cambiamento. D’altronde, apprendere significa acquisire qualcosa di nuovo o diverso e, al contempo, ogni apprendimento implica un cambiamento degli attori coinvolti, delle loro relazioni e delle strutture nelle quali le relazioni stesse sono inserite. Da ciò si evince la necessità di mettere in campo tutte le risorse presenti, un impegno interessato a valorizzare le conoscenze e competenze degli studenti, futuri professionisti, attraverso un confronto continuo, nell’ottica di una parte del percorso formativo come un’occasione da offrire agli studenti “ per fare esperienza”.

Dall’analisi dei dati raccolti è possibile inferire le seguenti considerazioni, in relazione alla proposta del “diario di bordo”, fatta agli studenti del terzo anno del Corso di Laurea in Fisioterapia dell’Università di Padova. *“L’esperienza del tirocinio clinico, inserito nel percorso di laurea in Fisioterapia, espone gli studenti a situazioni emotivamente dense, per le quali non si sentono adeguatamente preparati dal contesto formativo universitario. Emerge, quindi l’interrogativo se la proposta didattica possa garantire degli strumenti per la gestione della dimensione emozionale, fortemente presente nella*

*situazione incontrata dagli studenti, nel corso del tirocinio clinico” (C. Bosello). Da questa riflessione si evince quanto possa essere utile e interessante proporre uno strumento formativo quale il “Diario di bordo” agli studenti del Corso di Laurea in Fisioterapia per esprimere, imprimere, posizionarsi e riflettere sulla propria esperienza di tirocinio. Il vero significato del diario di bordo e, più in specifico, dello scrivere è “l’esigenza di lasciare una impronta della propria presenza, una traccia del proprio passaggio, una memoria del proprio pensiero” (N. Migliorino).*

Il tirocinio è un viaggio alla ricerca di qualcosa di più di ciò che si conosce. Viaggiare significa abbandonare porti sicuri come l’aula universitaria, incontrare persone, conoscere e riflettere; ci si può smarrire, si corre il rischio di naufragare ma, al contempo, è un modo per scoprire se stessi e la professione futura, ponendo le basi per un importante cambiamento. Un cambiamento che non può realizzarsi in solitudine ma va co-costruito, condiviso e “coltivato”, poiché come afferma Pavese è importante non solo parlare con se stessi ma anche parlare ad una folla.

Nell’ambito della formazione universitaria per i professionisti sanitari si è andata sviluppando una serie di pratiche grazie alle quali si è dato incremento alle competenze professionali attraverso la prospettiva dell’apprendere dall’esperienza. Partendo dal concetto che l’apprendere non consista in una immissione di dati dall’esterno: per sviluppare le competenze di un professionista sanitario non è sufficiente per il professionista acquisire nozioni, informazioni, concetti, teorie. Ma in base a questa prospettiva, non sono neppure l’agire, l’esercitare capacità, il fare esperienza e basta, gli elementi che incidono davvero sulla sua possibilità di incrementare la conoscenza.

In base a questa visione, il processo che permette di realizzare un autentico apprendimento, è quello che pone l’individuo nella situazione di vivere l’esperienza, rielaborare personalmente, integrare attivamente, fare nuova esperienza, riflettere rielaborare e integrare ancora, sia intellettualmente che emotivamente, in un ciclo continuo di azione, ricerca e riflessione. Ancor di più, la distinzione operata da Meltzer e Harris (1983) tra l’apprendere qualcosa, vale a dire apprendere conoscenze, contenuti, informazioni, in un’ottica di controllo, e l’apprendere da qualcosa, cioè elaborare un’esperienza attraverso il filtro della propria mente, in un’ottica di comprensione, è ciò che ha determinato costantemente i criteri di scelta e di visione della formazione come dinamica volta al cambiamento ed all’innovazione in ambito pedagogico ed educativo.

Portando alle estreme conseguenze questa visione, potremmo dire, con le parole di Blandino (1997), che *“solo la capacità di apprendere dall’esperienza costituisce il fondamento del vero apprendimento”* e, per estensione, della vera formazione.

Questa prospettiva riesce a trovare una buona intersezione con alcune linee di pensiero interne al cognitivismo, per esempio là dove il fondatore della psicologia culturale, Bruner (1990) enfatizza come intrinseca all’umano, la forte propensione dell’individuo ad attribuire senso alle proprie esperienze, affermando il ruolo centrale del significato nell’azione umana. E dal momento che gli individui sono regolati da significati e valori condivisi, la conoscenza può aver luogo soltanto entro una prospettiva culturale e sociale.

Dalle argomentazioni finora trattate si giunge ad individuare nella capacità di narrare l’operazione mentale specifica per la concretizzazione di attribuzioni di significati, fino a giungere all’affermazione che la narrazione è lo strumento essenziale della rappresentazione di sé.

## 7. BIBLIOGRAFIA

1. Bion W.R.. (1972), *“Apprendere dall’esperienza”*, Armando, Roma.
2. Bolzoni A., Demetrio D. (1999), *“L’educatore autobiografo. Il metodo delle storie di vita nelle relazioni d’aiuto”*, Unicopoli, Milano,
3. Corso di Laurea di Fisioterapia dell’Università di Padova (2016), [http:// www.Fisioterapia.medicina.unipd.it/](http://www.Fisioterapia.medicina.unipd.it/).
4. Demetrio D. (1996), *“Raccontarsi. L’autobiografia come cura di sé”*, Cortina, Milano.
5. Demetrio D. (2008), *“La scrittura clinica. Consulenza autobiografica e fragilità esistenziali”*, Cortina Raffaello, Milano.
6. Demetrio D. (2012), *“Educare è narrare. Le teorie, le pratiche, la cura”*, Mimesis, Milano.
7. Glaser B., Strauss A.L. (2009), *“La scoperta della grounded theroy. Strategie per la ricerca qualitativa”*, Armando Editore, Roma.
8. Iori, V. (2009), *“Il sapere dei sentimenti. Fenomenologia e senso dell’esperienza”*, Franco Angeli, Milano.
9. Legge 19 novembre 1990, n. 341 *“Riforma degli ordinamenti didattici universitari”*. Pubblicata nella G.U. 23 novembre 1990, n. 274.

10. Madrussan E. (2009), *“Forme del tempo/Modi dell’io, educazione e scrittura diaristica”*, Ibis, Pavia.
11. Mann K., Gordon J., MacLeod A. (2009), *“Reflection and reflective practice in health professions education: a systematic review”*, Adv Health Sci Educ Theory Pract., Vol 14, n. 4, pag. 595-621.
12. Migliorino N. (A.A. 2015/2016), *“Appunti delle lezioni di Metodologia di ricerca qualitativa in riabilitazione”*, III anno C.d.L. Magistrale Scienze Riabilitative delle Professioni Sanitarie.
13. Montagna L., Benaglio C., Zannini L. (2010), *“La scrittura riflessiva nella formazione infermieristica: background, esperienze e metodi”*, Assistenza infermieristica e ricerca, Vol 29, n.3, pp. 140-152.
14. Mortari, L. (2003). *“Apprendere dall’esperienza. Il pensare riflessivo nella formazione”*, Carocci, Roma.
15. Mortari, L. (2011), *“La qualità essenziale della formazione”*, Educational Reflective Practices, 1-2, 145-156.
16. Obiettivi formativi attività di tirocinio terzo anno del Corso di laurea in Fisioterapia dell’Università degli studi di Padova.

- 17.** Ordinamento didattico del Corso di laurea in Fisioterapia dell'Università degli Studi di Padova.
- 18.** Programma attività tutoriale III ann- Area neurologico adulto, Tutor: Anna Pilat e Paola Targa, A.A. 2015/2016 Università degli Studi di Padova.
- 19.** Regolamento didattico del Corso di Laurea in Fisioterapia dell'Università degli Studi di Padova.
- 20.** Smorti A. (2007), *“Narrazioni. Cultura, memorie, formazione del sé”*, Giunti, Firenze.
- 21.** Striano M. (2006) *“Processi conoscitivi e agire professionale. Narrazione e sviluppo nei contesti di pratica pedagogica”*, Giunti, Firenze.
- 22.** Tarozzi M.(2015), *“Che cos'è la Grounded Theory”*, Carocci editore, Roma.
- 23.** Zannini, L. (2003), *“Salute, malattia e cura. Teoria e percorsi di clinica della formazione per gli operatori sanitari”*, Franco Angeli, Milano.
- 24.** Zannini L. (2008), *“Medical humanities e medicina narrativa. Nuove prospettive nella formazione dei professionisti della cura”*, Cortina Raffaello, Milano.

## 1. Allegato. Diario di bordo proposto agli studenti

# **DIARIO DI BORDO: “NAVIGARE IN MARE APERTO”**

DI .....

Ente ospitante \_\_\_\_\_ Tutor \_\_\_\_\_

### **ALL’INIZIO DEL PERCORSO : “SALPARE”**

- Cosa mi attendo, cosa promette l’ambiente. Il mio stato d’animo in entrata.
- Il primo impatto con l’ambiente e le persone, come mi sono sentito accolto, cosa mi ha colpito.
- Cerco di descrivere tutto quello che mi colpisce, mi impressiona positivamente e negativamente.

### **NEL CORSO DELLA NAVIGAZIONE**

- L’organizzazione e i riti della quotidianità: come mi ci sono inserito, eventuali difficoltà.
- Le relazioni: qualità relazionali, atmosfera, interazioni, emozioni, valori.
- Cognizioni: conoscenza sensibile, conoscenza riflessiva, scambi, memorie, basi teoriche
- Belle scoperte: ciò che mi ha stupito, l’imprevisto (in me e negli altri) che mi ha stimolato e gratificato.
- Eventi critici: incomprensione, contrasto, difficoltà, sofferenza, disadattamento, disorientamento .

### **ALLA FINE DEL PERCORSO: “APPRODARE”**

- Il retrogusto dell’esperienza: i fatti più significativi che ricordo di questo periodo; con quali sentimenti esco da questa esperienza.
- L’eredità della memoria cognitiva e affettiva.
- La direzione del cambiamento personale e professionale, nuove prospettive.